Anno XXIV | Martedì 15 Aprile 1890 | Abbonamento Postale | N. 89

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Pensate anche al vostro avvenire

Accogliamo volontieri le seguenti riflessioni di uno, che si sottoscrive *clericus* e che possono giovare anche come professionisti a quelli del nostro Clero, che senza avere grandi aspirazioni, pure stanno anch'essi colla massima: *qui altarem servit de altare vivit.* Ne faccia suo pro chi lo crede.

Cari fratelli,

Indipendentemente da quello scopo altissimo, che si può esprimere colla parola *vocazione* e che procede dalla intima convinzione di poter servire a quel principio religioso, che unisce tutti gli uomini di buona volontà nell'amore di Dio e del Prossimo, io amerei di farvi alquanto considerare l'ufficio vostro come *professione* che vi dà di che campare la vita, potendo nel medesimo tempo mantenere una vera autorità per il bene di tutti i credenti.

Se questa autorità è ai tempi nostri, se non perduta, di certo diminuita, lo si deve agli errori, od alle trascuranze dei nostri capi ed anche nostra, di noi che serviamo la Chiesa in più umile posto.

Se gli uni si lasciarono abbagliare dalle grandezze mondane fino a volere che s'impedisse alla Nazione italiana di rendersi indipendente e di reggere e difendere da sè i proprii interessi col volere la sua unione, gli altri che fanno numero anch'essi e che si accontentano della propria professione in più umile grado, ebbero ed hanno il torto di non far comprendere ai loro superiori, che essi coll'avversare l'unità nazionale respingono da sè la grande maggioranza dei cittadini che la volle e con ragione, lasciando credere così che il Clero le sia contrario, e scemando con ciò la propria autorità nel senso di ministri della Religione e danneggiando ad un tempo la Religione e la professione fra il Popolo italiano.

Bisognava meglio conoscere il proprio tempo e lo spirito del Popolo italiano e le ragioni cui esso aveva di non voler essere da meno degli altri Popoli, cioè indipendente e libero. Non bisogna lasciar credere, ciò che anche per il maggior numero non è, che noi, anzichè fare causa comune colla Nazione nostra, contiamo tra i suoi avversarii.

Certo per un povero prete, che vive della sua professione, è difficile l'esporsi al pericolo di avere contrarii alcuni dei suoi superiori, che potrebbero anche togliergli il suo pane quotidiano. Ma questo pane si può perderlo col non lasciarsi credere buoni ed onesti cittadini, che vogliono come tutti la Patria libera e sicura e difenderla come il proprio bene contro tutte le aggressioni straniere. Come volete che vi badino e paghino del proprio quello che serve al vostro onorato mantenimento, coloro che credono possiate fare causa comune con coloro che invocano le armi straniere per ristabilire il Temporale, che troppe volte ebbe bisogno di un simile aiuto contro i suoi sudditi sempre malcontenti di essere male governati?

Se anche i superiori sono pervertiti dalla mala eredità che ebbero del regno di questo mondo, come successori dei Cesari a Roma, e se voi stessi lo vedete, dovete voi lasciar credere che in questo fatale pregiudizio fate causa comune con loro?

Voi mi direte: Dovremo noi apertamente ribellarci ad essi, in guisa da far sorgere dei gravi dissensi nella Chiesa? Siamo convinti, che i temporalisti nemici dell'unità dell'Italia, più ancora che ad essa nuocciono alla Religione, ma incombe proprio a noi di schierarci contro i nostri superiori.

No: vi rispondo. Ma dovete confessare che incombe proprio al Clero di illuminare i suoi superiori del danno che ne proviene prima alla Chiesa, poscia a noi stessi dal mantenere contro la volontà della divina Provvidenza la velleità di osteggiare la Nazione causa il Temporale. Perchè non vi dirigete tutti ai vostri superiori, mostrando ad essi quanto danno ne viene dalla loro insistenza?

Poi, anche senza pubbliche dichiarazioni, che vi attirino adosso l'ira dei temporalisti a danno vostro come professionisti, voi avete mille modi per far conoscere i vostri sentimenti. Prima di tutto sta a voi di assecondare in ogni cosa ciò che è fatto per il bene delle moltitudini. Specialmente nelle Parocchie rurali, voi, d'accordo coi sindaci, coi maestri, coi medici e coi possidenti più illuminati, potete contribuire a fare molte cose utili, che vi facciano anche amare, acquistando una maggiore autorità morale presso le popolazioni.

Voi potete p. e. contribuire a quello cui tutti vorrebbero adesso, come p. e. la più perfetta pulizia nelle case rusticane insegnata alle donne, il regolamento delle concimaie per la salute anch'esso e per l'economia, le cure per l'orto e per gli animali del cortile, tutte le utili cooperazioni dei vicini per qualunque cosa di ben comune, compresi gli scoli ed i canali per la condotta delle acque e certi lavori sulle strade vicinali fatti in comune, ogni cosa insomma, che torni a vantaggio degli abitanti del villaggio, comprese le lezioni invernali sull'agricoltura e le biblioteche circolanti.

Per poter fare tutto questo conviene che, come facevano un tempo molti dei nostri parrochi, voi tutti vi istruiate per istruire i vostri parrocchiani, i quali ve ne saranno grati ed il Governo nazionale stesso sarà molto contento di vedervi cooperare al comune vantaggio ed alla pubblica moralità. Quando sarete in molti che farete tutto questo, potrete anche associarvi ed alzare la voce, sicchè penetri laddove adesso ci sono di quelli che cercano di chiuderle la porta.

Ecco, secondo me, cari fratelli, quello che voi potreste e dovreste fare adesso per riacquistare la vostra autorità. Salvete.

Clericus.

NOTE FRANCESI
(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 11 Aprile 1890.

Meno di due lustri mancano allo spirare di questo secolo decimonono, e se coloro che reggono gli Stati d'Europa non pensano seriamente a liquidare la situazione imbrogliata tanto politica quanto economica che sociale, lasceranno in eredità ai loro successori gli Stati male equilibrati, la bancarotta in prospettiva, e la rivoluzione febbrile che si sta di già organizzando dovunque, che nell'imminente 1.º maggio produrrà i suoi postulati. Il *secolo attua e* secondo essi, deve chiudersi violentemente, qualora i reggitori attuali non vogliano venire spontaneamente ad una transazione.

Il giovane Imperatore di Germania, congedando il Cancelliere di ferro, convocando a Berlino i delegati delle Nazioni a dare il loro parere sulla questione sociale ha messo la questione sul tappeto diplomatico, ed è questo un sintomo che qualche cosa s'intraprenderà onde appagare i giusti voti dei popoli che si agitano come l'infermo afflitto dalla febbre, sul letto del dolore.

Il Principe di Bismarck che voleva la forza primeggiasse sul diritto e si gloriava d'aver fatto l'impero colla forza, è collocato in riposo, e la sua carrozza è coperta di fiori dal partito che ammirava i suoi grandi successi quale uomo di Stato, e l'Imperatore Guglielmo II. col rescritto che vuole aperta la carriera militare al solo merito senza occuparsi dei titoli di nobiltà degli aspiranti, portava un colpo diretto al sistema feudale che Bismarck voleva mantenere nell'impero, ed a quanto sembra, questa stoccata feriva profondamente il solitario di Friedrichsruhe.

Il principe di Bismarck nella sua onnipotenza non tenne conto dei consigli di Macchiavelli che conchiudendo la pace col nemico vinto, o conviene ridurlo in modo da rendergli affatto impossibile una nuova presa d'armi, ovvero trattarlo in modo così generoso da eliminare ogni possibile futura querela.

Mutilando la Francia di due Provincie ed imponendole un ricatto di cinque miliardi, rese al nuovo impero un servigio nefasto, inquantochè invece di distruggere l'odio di razza non fece che aumentarlo in modo che ci vorrà un miracolo onde evitare una nuova guerra.

Bismarck cui tutti, amici e nemici, accordano un grande ingegno come uomo di Stato, avrà molta pena a trovare uno storico che sanzioni il giudizio dei contemporanei, inquantochè non seppe prevedere che la Francia, come Anteo, non tarderebbe a ricuperare le sue forze, essendo una nazione che non può perire, e che non una ma dieci volte ritenterebbe la fortuna delle armi.

Bismarck non previde che la Russia, potenza assoluta, non mancherebbe di approfittare di questa situazione per fare la corte alla Francia ed averla alleata, allorquando vorrà ritentare la lotta nella penisola Balcanica ed impadronirsi del Corno d'Oro.

Bismarck s'avvide un po' tardi dell'errore commesso coll'annessione dell'Alsazia Lorena e per paralizzare l'alleanza virtuale e mostruosa della Francia repubblicana colla Russia teocratica dovette rinunciare a completare l'impero germanico colla unione all'impero delle provincie tedesche possedute dall'impero Danubiano, e contrarre la triplice alleanza detta ironicamente della pace, e forzando la Germania tutta come l'Austria Ungheria e l'Italia confederate a rovinare i rispettivi popoli, con prestiti usurari e con aumento d'imposte fino all'impossibilità di poterle esigere, ed il risultato di questa tregua ne fu la miseria universale. Non seppe comprendere come il vero equilibrio delle forze, non sarebbe possibile senza incoraggiare la formazione di nuovi popoli liberi nei Balcani, i quali in poco tempo sarebbero stati un antemurale contro la Russia tenace nel volere che il testamento di Pietro il grande ottenesse un giorno o l'altro il suo effetto.

Quando nel 1859 l'imperatore Napoleone III aiutava il Piemonte a fare l'Italia, Bismarck disse che il quadrilatero era la chiave d'Italia, e che per aiutare l'Austria, allora germanica, la Prussia avrebbe mobilizzato l'armata per accorrere in suo soccorso.

Questo uomo di Stato dunque fedele alla sua massima che la forza deve star sopra il diritto, scomparendo per forza dalla scena politica, lascia sperare che la massima opposta debba finalmente ispirare il diritto pubblico internazionale. Il giovane imperatore di Germania inaugura dunque una nuova politica, e sembra che dal suo ritiro dove meditò nella cella di Martino Lutero, sia sortito col proposito deliberato di meritare il titolo glorioso di riformatore politico e sociale, e servirsi della sua enorme potenza per operare un tale miracolo il quale salverebbe la società da un cataclisma rivoluzionario febbrile che, se riescisse, le basi sociali, famiglia, proprietà, Stato e religione sarebbero distrutte, e la società civile sparirebbe ed il proletariato avocando a sè lo stato, si farebbe oppressore delle altre classi ed inaugurerebbe una nuova tirannide di tutte peggiore. Il secolo che corre al suo fine vedrà dunque effettuarsi o la riforma o la rivoluzione. Chi scrive questi pensieri non vedrà perchè troppo carico d'anni, la rappresentazione di questo dramma sociale politico immane, e morrà colla speranza che il liquidatore della situazione odierna troverà mezzo di aggruppare intorno a sè tutti gli elementi conservatori per salvare la società dall'estremo sfacelo.

M.

I propositi pacifici di Guglielmo II.

Scrivono da Berlino alla *Paix* di Parigi:

L'opinione pubblica europea è molto preoccupata del nuovo imperatore di Germania, ma senza conoscerlo, senza alcuna base seria e tale da poter legittimare un giudizio. Di qui nacquero i giudizi erronei recati sul suo carattere di qui le inquietudini non motivate concepite sulla sua politica eventuale. Guglielmo II è in tutta l'estensione della parola un *novus homo*. Egli ha avi, ma avo ha tradizioni. Egli sa benissimo, che il suo non rappresenta un passato irrevocabile. Quanto riguarda suo padre egli sa che non fu più di una speranza distrutta dalla morte. Eccolo pertanto ridotto a servirsi della propria ragione ed obbligato a camminare solo verso un avvenire grande per vicissitudini e per fortune.

Questa situazione l'ha spinto a fare gravi meditazioni, ed ha capito che l'unità nazionale essendo da lungo tempo un fatto compiuto, la guerra è diventata per la Germania, che non ha più nulla a guadagnare, un assoluto anacronismo. Egli è giunto a capire che la sua patria non può più prosperare che in mezzo ai lavori della pace, per l'opera della civilizzazione. E, giovane generoso ed animato da una legittima ambizione, egli ha promesso a sè stesso di essere un sovrano pacifico e civilizzatore. Illustrare il suo regno, proteggendo le scienze, le lettere e le arti; sviluppare il commercio e l'industria coll'utilizzare tutte le forze vive del paese e coll'effettuare radicali riforme economiche e sociali, sono i suoi pensieri costanti e la sua costante aspirazione.

Ma la *conditio sine qua non* per ottenere questo grandioso risultato è garantire la pace in Europa, e nel regno d'una pace durevole basare il disarmo generale. Questo disarmo non è possibile se prima la Francia e la Germania non s'accordano. Si comprende benissimo che Guglielmo II, volendo raggiungere questo scopo, non indietreggi innanzi ai mezzi.

Guglielmo II. appartiene ad una generazione arrivata tardi nella vita pubblica. Così egli è, come la maggior parte degli uomini della sua età, estraneo alle passioni violenti provocate da lotte internazionali e agli errori che ne sono la funesta conseguenza. »

In altre parole, si può dire ch'egli non prova ripugnanza alcuna a negoziare un riavvicinamento imposto non solo dagl'interessi reciproci dei due Stati, ma di tutta l'Europa e del mondo.

Quantunque il giovine imperatore sia dotato d'un grande spirito d'iniziativa e ami fare le cose di sua testa, egli pertanto sa circondarsi di uomini che possono consigliarlo. Questi uomini sono quelli che al tempo della sua potenza Bismarck faceva attaccare da una stampa demoralizzatrice. Oggigiorno, fortunatamente, queste cose nauseanti sono passate nel dominio della storia. E mentre a Parigi il conte Munster è occupato, per ordini superiori, in investigazioni diplomatiche aventi per iscopo la conoscenza esatta di certi *desiderata*, a Berlino Guglielmo II ed i suoi consiglieri studiano i mezzi e le vie di dare loro soddisfazione.

Combinazioni finanziarie
italo-tedesche

Da alcuni giorni si trova in Roma il banchiere tedesco S. Bleichröder insieme ad altri banchieri tedeschi ed inglesi; si crede che la loro presenza nella Capitale si colleghi al lavoro di preparazione per la creazione dell'istituto di Credito Fondiario e per l'emissione che si dovrà fare per esso.

Secondo le informazioni che il corrispondente romano del *Secolo* comunica al suo giornale come avute da un finanziere informatissimo, i recenti rigori contro alcuni corrispondenti di giornali esteri coinciderebbero con l'arrivo dei tre banchieri berlinesi « per conchiudere l'affare del Credito Fondiario, che dovrebbe avere per effetto di sollevare le banche dal peso dei loro prestiti fondiari e rendere disponibili i capitali impegnati, per farne la base di nuove emissioni di carta. Certamente una cabala esiste, per contrastare quell'operazione e farla naufragare, e si suppone che sia diretta da Parigi. Perciò da Berlino si sarebbe telegrafato per porre un termine alle notizie ribassiste ».

Secondo telegrafano da Roma al *Sole* in alcuni Circoli finanziari si ritiene che dall'accordo tra le banche italiane ed i principali banchieri tedeschi per le future operazioni finanziarie dipenderà anche l'effettuazione della conversione del debito pubblico italiano 5 0|0 da molto tempo ventilata, prima da Magliani e poi da Seismit Doda.

Invece la *Riforma Finanziaria*, considerando che non sarebbe bene scelto il tempo per tentare una simile operazione, dice che vi è probabilità facciasi la prova della emissione di un nuovo tipo di rendita al 4 0|0 e potrebbe darsi che verrà assunta da un forte Sindacato bancario tedesco già costituitosi.

I tedeschi in Africa

Della grande spedizione tedesca nel centro dell'Africa che sarà organizzata da Emin, si hanno da Berlino queste informazioni.

Emin marcierà su Tabora dove lascierà una guarnigione e dirigerassi verso il nord. Lasciando il punto dove la zona degli interessi tedeschi tocca il Vittoria - Nianza, passerà questo lago dirigendosi per la grande curva occidentale verso il sud. Passerà il Tanganika dall'ovest all'est e impianterà molte stazioni.

Emin avvicinerassi quindi alle stazioni dello Stato del Congo e, in previsione di ciò, il governo tedesco aprì dei negoziati col re Leopoldo per avere relazioni di buon vicinato col suo regno africano.

Leopoldo concederebbe anche di più di quanto era nei desideri della Germania di chiedere; dicesi infatti che egli permetterà ad Emin di mettere una guarnigione tedesca in una stazione dello Stato del Congo.

Naturalmente adesso sarà primo pensiero di Emin quello di ricevere informazioni autentiche sulla situazione attuale della provincia equatoriale.

Emin è persuaso di poter riconquistare in qualche tempo la detta provincia.

Le zone degli interessi tedeschi e inglesi nel centro dell'Africa erano delimitate fino ad ora soltanto ad oriente del Vittorio-Nyanza e del Tanganika.

Le offerte fatte da Stanley ad Emin pascià

Si ha da Berlino:

Il signor Saint Ilaire, rappresentante della compagnia Ostafricanische a Zanzibar, scrive al proprio padre che Emin pascià gli confidò che Stanley ebbe a proporgli di entrare al servizio del Congo col grado di generale e con uno stipendio a sua discrezione, più, la facoltà di prelevare una porzione dell'avorio raccolto e 12,000 sterline annue come spese di rappresentanza. La sua residenza sarebbe stata Wadelay. Stanley fece a Emin un'altra proposta, cioè di prendere servizio al soldo della East-African Company, raccogliere alcune migliaia di seguaci, e accompagnare Stanley al sud e a occidente del Victoria Nyanza, imbarcarsi su vapori fornitigli da Stanley, conquistare l'Uganda e l'Unjoro e fondarvi una nuova provincia, e governarla con uno stipendio da fissarsi da lui stesso. Stanley consigliava ad Emin di accettare il secondo progetto.

Comunicando questa lettera del Saint Ilaire alla Società geografica africanista, Reichard sostenne che il salvamento di Emin fu una grandiosa speculazione fallita.

MISTERO SU TUTTA LA LINEA

Come altri giornali autorevoli così pure la *Deutshe Arbeiter Zeitung*, giornale popolare fondato da deputati Nazionali-Liberali per combattere il socialismo, afferma che gli articoli sulla riforma sociale pubblicati dal *Reichsanzeiger* (giornale officiale dell'Impero) non sono stati scritti sotto l'inspirazione diretta di Guglielmo II.

Ma chi dunque sarebbesi permesso di far passare a torto l'Imperatore come un allievo di Lasalle? E ciò nel giornale medesimo dell'Imperatore?

Che cosa dee pensarne Bismack nel suo segreto?

Intanto si sono cominciate e continuano nelle Caserme minute perquisizioni per verificare se si diffondono tra soldati certi libelli socialisti pubblicati recentemente.

Il senatore Enrico Castellano

Sabato è morto a Napoli il senatore Enrico avv. Castellano.

L'on. Castellano era stato deputato in due legislature.

Fu eminente giureconsulto, specialmente in materia commerciale.

Era stato nominato senatore del regno il 16 novembre 1882.

UFFICIALI TEDESCHI IN ITALIA

Telegrafasi da Berlino che in occasione della grandi manovre italiane, verrà in Italia una deputazione di generali e ufficiali tedeschi delegativi dall'Imperatore.

Tale deliberazione sarebbe stata presa da Guglielmo II. in seguito ad invito dello stesso Re Umberto.

Elezioni in Italia

Menotti Garibaldi alla cui candidatura volevasi contrapporre quella di Andrea Costa, venne rieletto a *Velletri* con circa nove mila voti. — Costa ne ebbe qualche centinaia.

Il viaggio del Principe di Napoli

Il principe di Napoli è giunto iersera alle 5 a Baku dopo visitata l'antica città di Guri e in tutte le stazioni, da Batum a Baku fu ossequiato dalle autorità e a Tiflis dal Governatore generale Oggi si recherà a Pud a visitarvi gli stabilimenti industriali di petrolio. Domani proseguirà per il Transcaspio.

DI QUA E DI LA

L'età arci-patriarcale d'un cigno.

A Siracusa è morto in questi giorni un cigno che era vissuto più di 300 anni.

Come siasi fatto a constatare l'età, non è detto. Un inglese, certo signor John Schifter, appena conosciuta la morte del vecchio cigno, si è affrettato a comprarlo per 50 lire dal proprietario, certo signor Levani.

Francesi decorati.

Vennero decorati dal nostro governo il capitano Troin e il tenente Alliaud dei pompieri di Marsiglia, per il coraggio e l'abnegazione addimostrati nell'opera di salvataggio di parecchi italiani feriti nella casa crollata in quella città.

Un arcivescovo che rinunzia.

Il cardinale Sanfelice arcivescovo di Napoli scrisse al papa pregandolo ad esonerarlo dal reggere la chiesa napoletana. Il papa rispose ordinandogli di condurre a Roma il pelligrinaggio attendendo i decreti della Provvidenza.

Assicurasi che nel prossimo concistoro il papa nominerà cardinale Ruffo-Scilla destinandolo a successore del Sanfelice. Questi sarà messo a capo di un' importante congregazione.

Un regalo a Bismarck.

Il *Temps* ha da Amburgo, che essendosi aperta una sottoscrizione pubblica per offrire un dono a Bismarck, la somma raccolta in pochi giorni fu tanto cospicua da poter acquistare un vasto podere confinante colla proprietà dell'ex cancelliere a Friedrichsruhe.

Il podere non costerà meno di 500,000 lire.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il mese di maggio è quello che forse decide anche dell'avvenire dell'annata. La redazione del *Giornale di Udine*, che ha avuto dal Veterano della stampa alcuni articoli da lui scritti nelle feste d'aprile, dedicati alla *Gioventù friulana*, ha pensato di stamparli nei *quattro sabbati* del mese di maggio, giacchè vi si parla ad essi di molte cose cui potranno fare per l'*avvenire* del nostro Paese. Intanto li annunziamo, perchè i lettori lo sappiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 aprile 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.4	746.4	746.3	746.1
Umidità relativa	85	76	87	81
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad.	8.0	—	—	0.9
Vento (direz.)	N	N	—	—
Vento (vel. k.)	1	1	0	0
Term. cent.	7.7	10.5	6.7	7.3

Temperatura (massima 14.7, minima 5.2)
Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 14 aprile.

Venti freschi abbastanza forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura in aumento. Tirreno agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Gl'ingegneri ispettori Milesio e Cinzio, che ebbero dal Ministro Finali l'incarico di visitare i porti di Lignano e Nogaro, secondo che ci si annunzia saranno tra noi venerdì prossimo.

Lo facciamo sapere a tutti quelli che s'interessano al grande *porto nazionale*, che unendo strettamente gl'interessi di tutta l'Italia meridionale con quelli di questa estremità nord-orientale, sarebbe un grande fatto economico da considerarsi per sè stesso, non già come un piccolo interesse locale, di piccoli paesi, che aspirano soltanto a qualche vantaggio loro proprio, cerchino di unirsi onde far comprendere bene coi fatti una tale idea a coloro che possono riconoscerla e farla valere. Come abbiamo veduto altre volte, e p. e. nel caso della dogana unica presso la stazione delle ferrovie che mettono capo ad Udine, una ispezione può essere destinata a soffocare una buona idea, invece che a metterla in pratica, se tutta la parte più intelligente ed attiva dei nostri non si unisce a presentarla nella sua vera luce e non lo fa con quella *ostinazione friulana* lodata dal Sella, quando dessa ottenne finalmente la costruzione della ferrovia pontebbana, che poscia discese anche al basso e dovrà toccare un vero porto marittimo fatto dalla natura nelle migliori condizioni possibili per servire alle comunicazioni moderne del nord e del sud dell'Italia ed anche al di là delle Alpi e del Mare mediante i Friulani ed i Siciliani, che possono aiutarsi a vicenda. Il complemento ed il vero valore della ferrovia pontebbana, lungo quella valle storica, che serviva anche in antico alle comunicazioni commerciali tra l'Oltralpe e Venezia non si otterrà che quando con pochi chilometri, forse da San Giorgio di Nogaro si vada fino presso all'amplo e profondo bacino di Lignano, al quale poi si assicuri un migliore approdo dalla parte del mare. Lo comprendano tutti i Friulani, che sanno spingere la loro attività anche in paesi lontani e lo facciano comprendere a chi regge l'Italia da quella Roma, che seppe fare di Aquileja il grande suo emporio. P. V.

Oggi il dott. Wollemborg tiene a Milano la sua conferenza sulla *poesia della ricchezza*, di cui crediamo di avere *indovinato* il pensiero, come non era poi difficile, trattandosi di uno, che colla costante sua attività a pro delle plebi rusticane, mostrò di comprendere davvero quella *poesia* di cui vuol parlare ai Milanesi. Quanto volontieri lo udiremmo anche fra noi, se il nostro Istituto tecnico p. e. gli facesse invito a ripeterla tra noi, destinando anche a scopo di beneficenza il tributo dell'uditorio! Gettiamo una idea, sperando che venga raccolta.

Dopo la conferenza di Milano il Wollemborg ne terrà un'altra in lingua francese sulle casse rurali di prestiti a Mentone, invitatovi dai delegati francesi del credito popolare, i quali dopo verranno anche a Padova con lui. Il Wollemborg porge davvero colla sua intelligente attività un bell'esempio alla gioventù italiana, che pensa a promuovere i progressi della Nazione. V.

Equità e dignità compromesse. Riceviamo e pubblichiamo:

La divisione degli incassi fatti dall'onorevole Comitato per l'abolizione delle regalie ci ha sempre fatto una penosa impressione. Ma mai come questa volta abbiamo rilevato la poca equità da una parte e la poca dignità dall'altra.

Infatti, nel mentre a sei istituzioni più o meno filantropiche e bisognose vennero assegnate lire 400, per ciascuna, al fondo di previdenza della Società Operaja generale, ne vennero assegnate soltanto cento.

Ci pare che si fatta divisione manchi di equità, perchè ognuno sa troppo bene che la società operaja è la più numerosa ed ha maggiori bisogni delle altre istituzioni; tanto è ciò vero che causa l'*influenza* non solo sono stati esauriti totalmente, nel primo trimestre di quest'anno gl'incassi, ma vi fu un deficit di lire 2500, ed anzi un membro del Consiglio della società che fa anche parte dello stesso Comitato per l'abolizione delle regalie ha rilevato il bisogno di rimediare a tale stato di cose!

Ma oltre all'equità è molto compromessa la dignità.

Le società di mutuo soccorso e di previdenza hanno per motto: *uno per tutti e tutti per uno*, ciocchè, in lingua povera, vuol dire che con l'obolo di ognuno dei soci possa e debba venir soccorso ognuno di loro che abbia bisogno, nelle modalità stabilite dallo statuto sociale. E' adunque coi canoni sociali che deve provvedersi ai soccorsi e rispettivamente a formare il fondo di previdenza. Gli operai devono imparare ad aiutarsi vicendevolmente del proprio e col proprio e non con la carità altrui la quale è diametralmente opposta al mutuo soccorso che deve insegnare all'operaio il risparmio e la previdenza.

Che una società di mutuo soccorso accetti un dono o un legato da qualche filantropo, sta bene, ma che non approfitti d'ogni occasione per mendicare, perchè ciò è umiliante!

E se queste sono le idee che abbiamo riguardo alle società operaie di mutuo soccorso, in genere, ognuno potrà comprendere la dolorosa impressione che ci fa la *Società Agenti di Commercio* nel vederla accettare la carità, che altrimenti non può chiamarsi, del Comitato per l'abolizione delle regalie.

Gli agenti di commercio possono, ben più facilmente degli operai, sostenere la spesa del canone sociale per formarsi un fondo di previdenza e provvedere ai loro bisogni reciproci e, a nostro sommesso parere, dovrebbero protestare contro l'accettazione d'una simile carità, lasciarla a quelle istituzioni che hanno specialmente bisogno dell'obolo altrui, se non vogliono vedere compromessa la loro dignità.

Comitato friulano degli ospizi Marini. Terzo elenco delle offerte del 1890.

Somma antecedente	lire	258.—
Pellarini Giovanni	»	20.—
Ditta cav. Trezza Luigi	»	50.—
Muratti famiglia (a mezzo del sig. Cossi Antonio)	»	5.—
Bastanzetti Donato	»	10.—
Angeli Antonini Teresa	»	5.—
Dott. Antonini avv. G. B.	»	5.—
Mason Enrico	»	5.—
Somma	lire	358.—

La pista del Veloce Club Udinese. Da una corrispondenza pubblicata sulla *Rivista Velocipedistica* di Torino, togliamo le seguenti notizie sulla pista del nostro Veloce Club.

« Finora, in Italia, credo che nessuna Città abbia una pista così perfetta. — Ha due lati dritti e paralleli, riuniti alle estremità da due perfetti semicerchi aventi un raggio di 30 metri. Misurata a 35 centimetri dalla corda è lunga 402 metri (1/4 di miglio Inglese) È larga 6 metri ed a metà delle curve, la parte esterna trovasi ad un livello di 60 cent. più alto della parte interna. Tale elevazione va mano mano scemando finchè a metà dei lati retti si riduce a soli 5 cent. Fu costrutta in seguito ad accurati studii sulle piste germaniche e inglesi che sono senza dubbio il miglior modello del genere. »

Queste parole vanno certo ad onore delle solerte quando diligente direzione del *club*, nonchè al segretario di essa, l'egregio geometra. Sig. Vittorio Martini, che ha ideata la pista e ne ha diretta costantemente e con molta cura la costruzione.

Per gli operai. Sappiamo da buona fonte che presentemente a Spezia vi sono molti operai privi affatto di lavoro e senza prospettiva di trovarlo.

Ciò serva di norma per coloro che eventualmente intendessero recarsi colà colla speranza di trovarvi proficua occupazione.

Asciutta. L'asciutta ai canali delle Roggie avrà luogo come segue:

Roggia detta di Palma e rojello di Pradamano dalla mattina del 27 Aprile corr. alla sera del 1 o Maggio b. v.

Roggia di Udine dalla mattina del 4 Maggio alla sera dell'8 detto.

Chi avesse a far eseguire lavori nel proprio Opificio od a Sponda del Canale dovrà produrre, otto giorni prima dell'asciutta, analoga istanza al protocollo della Deputazione.

Soldati fino a quarantun'anni. Il ministro Bertolè Viale presenterà alla riapertura della Camera il progetto per estendere il servizio militare obbligatorio fino al 41.mo anno, allo scopo di comprendere nella forza combattente due classi di leva di più.

La musica militare. Domenica la banda del 35° fanteria incominciò suoi trattenimenti serali in piazza V. E.

Tra i vari pezzi venne suonato il IV atto dell'*Otello*, che non fu di molto effetto. Ci sembra che la musica del l'atto IV non sia la più adattata per banda.

Speriamo di udire qualche altro pezzo dell'*Otello*.

Piacque molto l'ultima marcia "Amaro di Udine„ una inattesa ma indovinata *reclame* musicale al salutare liquore del sig. De Candido.

(Questa cronaca venne ommessa ieri per sbaglio d'impaginazione.)

Per l'esposizione agraria e forestale di Vienna. Al comitato italiano per l'esposizione agraria internazionale di Vienna sono già pervenute numerose e importanti adesioni di produttori nazionali. Nei vini, il nostro paese sarà largamente rappresentato a Vienna e tutti i migliori tipi dei vini che si producono fra noi figureranno a quella mostra.

Le benemerite Camere di commercio di Catanzaro e di Rovigo esporranno mostre collettive dei prodotti delle Calabrie e del Polesine. Il Consorzio agrario provinciale di Venezia farà *pure* una esposizione collettiva di prodotti di orticoltura, caccia, pesca ed agricoltura.

Il successo della sezione italiana a Vienna è perciò fin d'ora assicurato: tuttavia il Comitato, affin di dar tempo ai migliori produttori di prepararsi alla gara di Vienna, ha stabilito di prorogare a tutto il 20 aprile corr. il termine per la presentazione delle domande d'ammissione, ed a tutto il 30 il termine utile per la spedizione delle merci a Udine e a Trieste.

Caso pietoso. Sull'imbrunire del 11 corr. l'undicenne Marzona Pia, facendo ritorno a Verzegnis insieme al proprio padre Pietro, mentre attraversava il ponte volante del gran filone del Tagliamento perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. Il padre si gettò nel torrente, tentando invano di salvare la bambina, e poco mancò non vi perdesse la vita.

Prestidigitazione. Sabato e domenica il prof. Radames Argo diede nuovamente al *Friuli* un' accademia dei suoi giuochi di prestigio. Il pubblico accorso gli fu prodigo d'applausi.

Il prof Argo darà dei trattenimenti anche in altri esercizi.

Caduta in un pozzo e morta. Il mattino dell'11 corr. in Cadunea (Frazione del Comune di Tolmezzo) una bambina di anni 2, caduta accidentalmente in un pozzo, vi periva miseramente.

Cavalli spaventati. Ieri mattina verso le 11.15 due cavalli attaccati ad un carro, carico di sabbia, guidati da certo Giuseppe Davide, attraversando lo stradale fra le porte Venezia e Villalta, si spaventarono al sopraggiungere della tramvia a vapore e correndo all'impazzata travolsero sotto il carro il Davide che, per fortuna, riportò lievi contusioni. Il carro sarebbe precipitato nel Ledra se, per avventura, una ruota dello stesso non si fosse fermata contro un albero.

Processo. Questa mattina cominciò [al] Tribunale il processo contro sei [di]gli operai tipografi scioperanti accusati di violenze ed ingiurie sulla persona del tipografo Mungherli Enrico.
La parte civile è rappresentata dall'avv. Caratti, la difesa dall'avv. Bernaccioli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatri udinesi. Zero via zero [ze]ro..... e sarà continuato.

A Treviso, viceversa poi sono aperti due teatri, uno di prosa e uno di musica, e tutti e due fanno bene; dunque consoliamoci!

Giuseppina Giovanelli l'attrice brillante della compagnia milanese diretta da Ferravilla, è morta improvvisamente venerdì sera a Firenze.
La compagnia suddetta recita ora al teatro *Niccolini* e in quella sera la Giovanelli non avendovi parte andò con altra attrice all'*Arena Nazionale* e quindi a cena. Rincasò circa a mezzanotte.

Il sig. Cima, amoroso della compagnia, che abita nella medesima casa, rientrando circa un'ora dopo, salendo le scale all'oscuro, essendoglisi spento il fiammifero, giunto all'ultimo pianerottolo, inciampò in un corpo disteso.

Il Cima rabbrividì e alla luce incerta di un secondo fiammifero riconobbe le vesti e le sembianze della povera Giovanelli, distesa attraverso il pianerottolo. Accanto al corpo stavano sparsi la chiave di casa, i guanti e una scatolina di fiammiferi.

Il signor Cima si chinò sulla misera, la scosse, la chiamò ad alta voce, ma invano; allora chiamò aiuto.

Alle grida accorsero i casigliani che trasportarono il corpo in casa delle signore Cecchi, che affittano stanze in detto stabile; si mandò subito per il medico.

Il giovane dott. Venturini che abita li presso in via Ghibellina accorse, e constatò che la Giovanelli era morta per aneurisma.

Domenica seguirono i funebri della Giovanelli che riuscirono semplici e commoventi.

La figlia della Giovanelli alla quale si era telegrafato nascondendole parte della verità, giunse sabato da Milano, apprendendo la terribile notizia ebbe varii accessi di convulsioni. Domenica volle ad ogni costo seguire il feretro.

Dietro al feretro venivano tutti gli artisti della compagnia milanese e della compagnia Maggi e molti giornalisti.

Ferravilla, la Ivon, Sbodio, Giraud piangevano. La defunta si tumulerà al cimitero di Trespiano.

Moriva ieri l'altro a Zuglio, **Paulino Primus** di Quirino, nell'età di diciotto mesi.

Povero piccino! Aveva appena potuto comprendere dentro di sè le meraviglie del creato, cominciava appena ad esternarle col suo angelico sorriso, quando Iddio lo ha voluto con sè ad accrescer il numero degli angeli, togliendolo troppo presto alla vita, all'affetto dei suoi! Poveri genitori! Ogni parola è per voi oggi inutile di fronte a tanta disgrazia; inutile una consolazione per voi in questa prima prova del dolore: io m'unisco al vostro pianto, senza osare una parola di conforto.

Potessi almeno così lenire la vostra angoscia!

A. d. G.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Dalla premiata tipografia P. Naratovich, di Venezia, è stata di questi giorni pubblicato il: «Regio Decreto e Regolamento sulle importazioni ed esportazioni temporanee delle merci nelle Dogane» — Si vende a lire 1.

Edizioni Trevisini.

PAROLI E. — L'unificazione italiana, programma completo per l'insegnamento della storia patria nella III classe elementare. L. — 20.

L'instancabile prof. Paroli R. ispettore scolastico del circondario di Aosta ha consacrato tutto il suo ingegno alle educazioni dei fanciulli, e considerato che ogni buon programma a poco serve se non è coadiuvato da buoni libri di testo, ha intrapresa la pubblicazione di alcuni libri per le scuole elementari sotto ogni riguardo commendevoli; Dopo il sillabario dell'italiano, il primo libro di lettura e la prima aritmetica del bambino eccolo con questo librettino di storia patria in cui con forma piana, chiara e piacevole racconta ai bambini della III classe come s'è formata l'unità italiana. Il libriccino è davvero meritevole di buona accoglienza nelle nostre scuole elementari.

Telegrammi

Un pazzo.

Belgrado 14. Il fabbricante viennese Hovak dopo aver depositato sessantamila franchi alla Bancaglai recò al ministero dell'interno armato di un pugnale.

Il portinaio gli si oppose, non permettendogli l'accesso. Insistendo di voler entrare e dichiarando di dover parlare coi ministri e coi reggenti, venne infine arrestato; si constatò che trattavasi d'un pazzo.

Gli si rinvennero addosso tre mila franchi; possiede inoltre dei grandi beni in Sassonia.

Stampa antidinastica.

Lisbona, 14. Tutta la stampa unanime inveisce contro il re che chiama straniero; dichiara che il popolo portoghese deve disfarsi di un re che calpesta i diritti del popolo venendo meno alla costituzione, e che pregiudica il prestigio della nazione portoghese all'estero.

Nelle classi popolari manifestasi un grande fermento antidinastico.

Temesi lo scoppio di disordini.

La squadra alle Hyeres.

Roma 14. E' arrivata la cannoniera *Goito* ed attendesi il *Lauria*. La squadra con la quale si imbarcherà Lovera di Maria, col *Piemonte* ed il *Colonna* salperà domattina da Maddalena diretta alle isole Hyeros. Il 17 corrente *L'Italia* scortata dal *Colonna* salperà per Tolone.

Commemorazione di Saffi.

Bologna 14. Per iniziativa della Società operaia, stassera al teatro Comunale si è commemorato Aurelio Saffi. Intervennero moltissime Società, con bandiere e varie musiche.

Parlarono applauditissimi, Ceneri, Filopanti, Carducci e lo studente Ferrero. Assistevano le rappresentanze del Municipio, dell'Università ed una folla veramente enorme.

I francesi nel Sudan.

Parigi 14. Telegrafano dal Sudan francese che il capo squadrone Archinard, occupò il 6 corr. Segu Sixoro, capitale del ribelle sultano Ahmadu. — Il combattimento con le truppe indigene fu assai breve.

I francesi non subirono alcuna perdita.

Una esplosione a Messina.

Messina 14. La notte scorsa sotto il portone dell'ufficio d'ispezione del Dazio si esplose una bomba di carta. L'edificio tremò. La detonazione fu fortissima, Si ruppero i vetri e franò il cornicione del Palazzo.

Dall'Africa.

Roma 14. La *Tribuna* insiste nel domandare al Governo degli schiarimenti circa l'attuale nostra situazione in Africa avendo il Governo il dovere di dissipare le paure sorte in paese dopo la strana ed inesplicabile ritirata di Menelik.

Si conferma che il Governo abbia fatto alcuna proposta al celebre viaggiatore Africano, Capitano Casati, onde usufruire i suoi studi e la sua esperienza sull'Africa.

Gli otto cannoni che Menelik aveva ordinato pagandoli sui quattro milioni contratti a prestito dalla Banca Nazionale vennero spediti; ma arrivati a Suez le autorità inglesi ne impedirono il proseguimento.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 15 aprile 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.—	12.—	All'ett
Cinquantino	» 10.—	10.50	»
Giallone	» 12.50	12.75	»
Gialloncino	» 12.75	13.—	»
Segala	» 12.—	12.50	»
Orzo brillato	26.50	—.—	»
Frumento	» 18.60	18 60	»

SEMENTI

Erba Spagna al chil.	L. 1.20,	1.60
Trifoglio »	» 0.75,	1.10
Altissima »	» 0.50,	0.55

UOVA.

Uova	L. 5.50	6.— al cento

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual. L.	4.60	4.90	Al quint.
	II » »	3 —	3.25	»
Fieno della Bassa	I » »	3.50	3.80	»
	II » »	2 75	3.00	»
Erba med. nuova	» »	4.80	5.00	»
Paglia da foraggio	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	3.50	3.80	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.09	2.19	L. 2.30	2.45
Legna in stanga	» 1.84	1.90	» 2 15	2 25
Carbone di legna	» 5.50	7.20	» 7.00	7.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 aprile

R. I. 1 gennaio	95.05	Londra 4 m. a v.	25 30
» 1 luglio	92 88	Francese a vista	101 40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 214 a 215 1/8
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

LONDRA 12 aprile

Inglese	98 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 13 aprile

Rendita Austriaca (carta) 89.30
Idem (arg.) 89.40
Idem (oro) 110.80
Londra 11.89 |— Nap. 9.44 |—

MILANO 13 aprile

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95 10 —|
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 13 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.50
Marchi l'uno 125 50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7 50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11 05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti